

Rapporto Aitec. Per l'assenza dei micro-appalti comunali

A picco i consumi di cemento

Valeria Uva

Si aggravava il crollo dei piccoli lavori, dei microappalti comunali che da sempre rappresentano i primi interventi di manutenzione del territorio e il collante principale del tessuto produttivo dell'edilizia locale.

A confermare l'emergenza arriva anche l'anomala frenata estiva del cemento rilevata da Aitec, l'associazione dei maggiori produttori di questo materiale.

Per il cemento l'estate 2011 sarà ricordata come il punto più nero della crisi avviata nel 2008: a giugno -12% rispetto al già negativo dato dell'analogo mese del 2010 e a luglio addirittura un calo di consumo del 16 per cento, sempre rispetto allo stesso mese del 2010.

Secondo l'Aitec a mancare sono stati proprio i piccoli lavori, quelli affidati appunto dagli otomila enti locali italiani.

Spiega l'ufficio studi dell'associazione nella propria analisi congiunturale: «Nel periodo marzo-luglio 2011 le finanze dei Comuni hanno ricevuto circa 5 miliardi in meno rispetto al 2010». Ecco perché sono saltati i lavori comunali. «Nell'impossi-

bilità da parte delle amministrazioni locali di far fronte ai propri impegni finanziari, sono stati penalizzati - commenta Aitec - gli investimenti in opere pubbliche in modo indifferenziato. Da qui il blocco dei lavori intervenuto nell'estate 2011».

Ma a impoverire le casse non sarebbero soltanto i tagli legati alle manovre finanziarie, ma anche - nota l'Aitec analizzando i dati sui trasferimenti del Mini-

INVESTIMENTI BLOCCATI

Nel periodo marzo-luglio 2011 le finanze municipali hanno ricevuto cinque miliardi in meno rispetto all'anno precedente

stero dell'Interno - il fatto che «la dinamica dei trasferimenti intesi come flussi di cassa sembra rallentare anno dopo anno».

«Anche lo scenario futuro è preoccupante - commenta Giuseppe Schlitzer, consigliere delegato di Aitec - pensiamo ad esempio all'impatto del federalismo municipale: i Comuni non hanno ancora individuato for-

me di gettito che compensino le riduzioni statali già scattate». Chi ha i fondi, poi, arriva a esaurire le possibilità di spesa lasciate dal patto di stabilità sempre prima: quest'anno già all'inizio dell'estate.

I produttori di cemento chiedono ai Comuni di puntare a una gestione più efficiente delle risorse, ad esempio rinegoziando i vecchi mutui fatti con la Cassa depositi e prestiti a tassi ormai fuori mercato. Anche l'ipotesi di reintrodurre l'Ici sulla prima casa a cui sta lavorando il Governo Monti potrebbe servire «ma bisogna vincolare il gettito agli investimenti in opere pubbliche - commenta Schlitzer - e non consentire, ad esempio, di pagare gli stipendi del personale». Sul lato dell'offerta di cemento resta il nodo di un eccesso di capacità produttiva che la stessa associazione stima «in un 30-40% in più rispetto alla domanda». «Le aggregazioni sono già state fatte e ormai il mercato è in mano a poche grandi realtà nazionali e internazionali - conclude Schlitzer - stiamo valutando altre modalità di razionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

